



FESTIVAL DE CANNES
MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA

CANDIDATO A TRE GOLDEN GLOBE

LUCKY  RED

presenta

NEBRASKA

un film di

ALEXANDER PAYNE

con

BRUCE DERN
WILL FORTE
STACY KEACH
JUNE SQUIBB
BOB ODENKIRK

USCITA
16 GENNAIO 2014

Tutti i materiali sono scaricabili dal sito www.luckyred.it, sezione press

ufficio stampa

LUCKY  RED

Via Chinotto, 16 tel +39 06.3759441 fax +39 06.37352310
Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)
Olga Brucciani (+39 388.4486258 o.brucciani@luckyred.it)

CAST ARTISTICO

BRUCE DERN	Woody Grant
WILL FORTE	David Grant
JUNE SQUIBB	Kate Grant
BOB ODENKIRK	Ross Grant
STACY KEACH	Ed Pegram
MARY LOUISE WILSON	Zia Martha
RANCE HOWARD	Zio Ray
TIM DRISCOLL	Bart
DEVIN RATRAY	Cole
ANGELA MCEWAN	Peg Nagy
GLENDORA STITT	Zia Betty
ELIZABETH MOORE	Zia Flo
KEVIN KUNKEL	Il cugino Randy
DENNIS McCOIG	Zio Verne
RONALD VOSTA	Zio Albert

CAST TECNICO

REGIA	ALEXANDER PAYNE
SCENEGGIATURA	BOB NELSON
FOTGRAFIA	PHEDON PAPAMICHAEL
SCENOGRAFIA	FONTAINE BEUCHAMP HEBB
MONTAGGIO	KEVIN TENT
COSTUMI	JEANNINE BOURDAGHS
SUONO	JOE IEMOLA
MUSICA	MARK ORTON
PRODUTTORE ESECUTIVO	SCOTT DOUGHERTY
PRODUTTORE DELEGATO	MADS HANSEN

DURATA
121 MINUTI

SINOSSI

“Si autorizza il pagamento di un milione di dollari a Mr. Woodrow T. Grant di Billings, Montana.”

Annuncio pubblicitario della Mega Sweepstakes Marketing spedito a Woody Grant

Un padre e un figlio portano la commedia americana on the road sulle strade di un evanescente Midwest e sulle tracce di un'improbabile fortuna – alla ricerca anche di una comprensione reciproca che un tempo era sembrata impossibile.

Questa è la storia della famiglia Grant di Hawthorne, Nebraska.

Trapiantato a Billings, nel Montana, il testardo e taciturno Woody (Bruce Dern nel ruolo che gli ha fatto ottenere il premio come miglior attore a Cannes) ha ormai fatto il suo tempo –che per la verità non è stato un granché –e forse si sente un po' inutile, ma è convinto di aver ricevuto un grosso colpo di fortuna: una lettera che gli comunica di essere il fortunato vincitore del jackpot di una lotteria pari a un milione di dollari.

Per reclamare i suoi soldi, Woody insiste di doversi recare immediatamente presso gli uffici della società che gestisce la lotteria a Lincoln, in Nebraska. Un viaggio di 1.200 chilometri che pare molto complicato da affrontare, visto che lui riesce appena a trascinarsi per qualche isolato, e comunque fermandosi spesso a bere qualcosa. Preoccupato per lo stato mentale del padre, tocca a David (Will Forte), il figlio riluttante e perplesso di Woody, accompagnarlo in quel viaggio all'apparenza ridicolo e senza scopo.

Eppure il loro strano viaggio finisce col trasformarsi in una specie di moderna odissea familiare. Quando Woody e David faranno una sosta nella loro cittadina di origine, Hawthorne – e la caustica matriarca dei Grant (June Squibb, *A proposito di Schmidt*) e il figlio anchorman (Bob Odenkirk, *Breaking Bad*) si uniranno a loro – la storia della fortuna di Woody lo farà sembrare per un momento un eroe che fa ritorno a casa. Poi farà uscire allo scoperto gli avvoltoi. Ma servirà anche ad aprire uno spiraglio sulle vite sconosciute dei genitori di David e su un passato più animato di quanto lui abbia mai immaginato.

Girato in bianco e nero, in un cinemascope che riflette la cupa bellezza delle cittadine americane e il contrasto tra i momenti divertenti e quelli commoventi della storia, il film contiene ironiche riflessioni sul tema della famiglia e sui suoi enigmi, su delusione e dignità, sull'autostima e sul semplice desiderio di riscatto.

IL REGISTA ALEXANDER PAYNE

“Non sapevo neanche che quel figlio di puttana volesse diventare milionario”

Kate Grant

Spesso considerato un “regista di attori”, Alexander Payne incoraggia i suoi attori a spogliare le loro performance, fino a raggiungere gli elementi essenziali e primari della commedia, della tragedia e dell'umanità.

Payne sapeva bene che l'esile storia di Nebraska, incentrata sulle emozioni, avrebbe funzionato solo se sorretta da interpretazioni naturalistiche, grazie ad attori disposti ad assumersi dei rischi.

“Alexander è uno che ti dice: vai, rischia pure, che io ti vengo dietro” dice Bruce Dern. “Non vuole una recitazione convenzionale, vuole che i personaggi si trasformino in persone reali. Ti porta fino al punto di tirar fuori quello che hai dentro, le emozioni e le esperienze che ti porti dietro”.

Payne ha tratto ispirazione anche da quella che è diventata un'esperienza comune in una società come la nostra, sempre più composta da persone anziane: osservare i genitori che invecchiano in un modo che può rivelarsi allo stesso tempo contraddittorio e rivelatore. “Essendo anch'io figlio di due genitori anziani, mi è stato facile identificarmi con David. Ovviamente non ho mai vissuto situazioni come la sua, ma conosco quello che prova” racconta. “La cosa che mi è piaciuta molto della storia è il desiderio di David di restituire un po' di dignità a suo padre. E' un tema importante che sento molto”.

E poi c'è il fatto che il film è ambientato nello Stato di cui Payne è originario, cosa che è servita a farlo sentire ancora più immerso nella storia. “Per molti versi questo racconto potrebbe essere ambientato in qualunque posto degli Stati Uniti, ma dato che si svolge in un luogo che conosco bene, mi ha dato modo di tirar fuori molti dettagli” spiega. “Io sono di Omaha, che è più grande della cittadina da cui vengono i Grant, e così il film mi ha dato l'opportunità di esplorare un Nebraska rurale che ha per me qualcosa di quasi esotico”.

Nessuno avrebbe dubitato del fatto che Payne avrebbe reso sua la storia dei Grant. “Quando vedi un film di Alexander, capisci subito che non avrebbe potuto essere di nessun altro” dichiara il produttore Albert Berger. “Ha un modo tutto suo di mostrare i comportamenti umani in tutte le loro debolezze e in tutta la loro gloria, che lui riesce a mostrare anche nei momenti in cui la gente si comporta male. Tutti noi ci riconosciamo in quei personaggi”.

La facilità ad immedesimarsi con i personaggi della storia dipende in parte anche dal modo in cui Payne lavora con i suoi attori, accompagnandoli nei territori ancora poco battuti delle performance iper-realistiche.

“Mi ricorda Preston Sturges e Frank Capra” commenta Dern. “Esamina i comportamenti degli esseri umani e le loro motivazioni. E' affascinato dal comportamento delle persone e si vede dal modo in cui dirige”.

L'altro protagonista, Stacy Keach, sottolinea due elementi che rendono peculiare il lavoro di Payne: “E' estremamente attento ai dettagli e ha una conoscenza profonda del lavoro degli attori”, prosegue Keach: “Essendo stato attore anche lui, credo che li capisca davvero, e che sappia cosa sono capaci di offrire in termini di sfumature ed emozioni contrastanti espresse nello stesso momento. Per questo è in grado di ispirarci”.

Aggiunge Will Forte: “Per me lavorare con Alexander è stata un'esperienza straordinaria. Da un punto di vista tecnico, tutto quello che fa è magnifico. Ma mi ha anche insegnato che la tecnica non basta affatto. Si tratta di essere in grado di costruire un'atmosfera accogliente e familiare, e trattare le persone in modo da farle lavorare in un ambiente stimolante e meraviglioso. Quando lo

osservi al lavoro non ti spieghi perché anche tutti gli altri non lavorino allo stesso modo. Mi ha aiutato davvero a dimenticare me stesso mentre interpretavo David”.

Il produttore esecutivo George Parra (*Il lato positivo, Sideways, Paradiso amaro*), che lavora con Payne fin dall'epoca del suo film *Election*, e che per Nebraska ha lavorato anche come aiuto regista, afferma che per quanto sia rimasto colpito dal modo di dirigere di Payne sul set, è rimasto ancora più meravigliato da come il pubblico reagisce ai personaggi che Payne riesce a creare.

“Le persone non vedono l'ora di vedere i suoi film per il suo modo straordinario di cogliere gli aspetti tragici e comici della vita. Le sue commedie contengono dei drammi e viceversa”, sintetizza. “Non sono molti i registi che riescono a farlo in ogni film”.

IL SOLITO DERN

“Bere birra non significa bere”
Woody Grant

“Quando ho letto *Nebraska* per la prima volta ho capito che avrei fatto di tutto per esserne parte” ricorda Bruce Dern.

Il ruolo era diverso da qualsiasi altro gli fosse mai stato proposto e Dern si è sentito particolarmente gratificato dal fatto che Payne gli chiedesse di mettere da parte l'immagine cinematografica per cui è conosciuto per esplorare nuovi territori. “Credo che sia stato molto simile a quello che è successo quando ha lavorato con Nicholson per *A proposito di Schmidt*”, riflette Dern. “Per troppi anni mi è stato detto ‘fai il solito Dern, è quello che ci serve’. Per Jack è lo stesso. Insomma, lui non vuole essere Jack in tutti i film. E io non voglio essere sempre Bruce Dern; Alexander mi ha offerto un'opportunità chiedendomi esattamente il contrario: voleva vedere quello che sarei riuscito a dare al personaggio di Woody, non quello che Woody avrebbe dato a me. L'ho apprezzato molto”.

“Con Woody ho potuto fare qualcosa che non avevo mai fatto prima. Non è un ribelle arrabbiato o un killer spietato. Non comporta dover mettere in campo tutti quelle cose alla Dern” dice riferendosi a tutti quei sottili manierismi da cattivo che sa usare alla perfezione “E' un tipo che vive semplicemente e non vuole cambiare. In un certo senso è il monumento ad un sacco di persone come lui che hanno fatto l'America”.

Nel comporre il cast di Nebraska Payne era interessato ad una sola cosa: l'autenticità. E' per questo che Bruce Dern si è trovato addosso il ruolo di Woody Grant. Si trattava di un'accoppiata perfetta per Dern, un attore diventato leggenda per aver interpretato personaggi insolenti e malvagi, ma oggi ultra-settantenne. La sua carriera lunga sessant'anni comprende una grande varietà di performance indimenticabili e una candidatura all'Oscar® per *Tornando a casa* – eppure non ha mai interpretato un ruolo da protagonista come quello di Woody. Con questo personaggio Dern ha potuto calarsi nella vita di un uomo ordinario, di un'anima semplice, e il risultato è stato per entrambi un gran numero di critiche entusiaste e l'ambito premio come miglior attore al Festival di Cannes 2013.

Non appena Woody Grant ha preso vita, tutti hanno pensato a Dern per la parte. “Bruce è stata la prima persona menzionata da Alexander che, dopo aver preso in considerazione 100 alternative plausibili, alla fine ha deciso che comunque Bruce era assolutamente perfetto per la parte” ricorda Berger.

Una volta presa la decisione Payne non è mai tornato indietro. Ha osservato il modo in cui Dern si è calato nel ruolo con un gusto e un'originalità adeguati al suo livello di esperienza, riuscendo perfino ad andare oltre, su un piano decisamente umano e allo stesso tempo metafisico.

“Dipendeva da Bruce in quanto attore l'approccio da scegliere. Mi ha detto che vedeva Woody come un tipo che va fuori di testa per una ventina di minuti ogni ora” ricorda Payne.

Per molti attori la peculiare complessità di Woody, fatta di caos e limpidezza, malcontento e speranza, sarebbe stata difficile da rendere credibile e autentica. Dern invece è riuscito a mantenere quel delicato equilibrio. “E' un ruolo molto difficile da affrontare” osserva il produttore Ron Yerxa. “Bruce si muove sul confine sottile che c'è tra l'essere emotivamente represso o scoperto, tra l'essere bisbetico e simpatico, comico e vero. Avrebbe potuto eccedere in un senso o nell'altro in molti modi, e invece non ha mai perso il giusto equilibrio”.

In un certo senso Bruce Dern è sempre stato un attore che ha infranto le regole, ed è diventato famoso all'epoca degli anti-eroi della contro-cultura. Dopo essersi fatto le ossa sotto buoni auspici lavorando con due maestri del cinema – in *Fango sulle stelle* (1960) di Elia Kazan e in *Marnie* (1964) di Alfred Hitchcock-- ha lavorato in una serie di storie cupe e ironiche, ricche di personaggi memorabili, che hanno definito un cinema americano in grande trasformazione. Ha sparato a John Wayne ne *I cowboys*, è stato il fratello truffatore di Jack Nicholson nel film di Bob Rafelson *Il re dei giardini* di Marvin, è diventato un anticonformista eroe dello spazio nel film ambientalista fantascientifico di Douglas Trumbull *2002: la seconda odissea*, si è dato alla satira nei panni dello sponsor di un concorso di bellezza nel film di Michael Ritchie *Smile*, e ha mostrato al pubblico la devastazione psicologica di un reduce dal Vietnam nel capolavoro di Hal Ashby *Tornando a casa*.

E' diventato celebre per i suoi personaggi rozzi, cattivi e criminali – recentemente è stato un brutale proprietario di schiavi in *Django Unchained* - ma si è anche ritagliato un proprio spazio come instancabile dissacratore. Eppure è rimasto stupito dal fatto di aver trovato forse il migliore, il più toccante e il più dissacratore dei ruoli all'età di 76 anni.

Dern vede Woody, in fondo, come un uomo che cerca di convincersi che finalmente nella sua vita è arrivata un po' di fortuna. “Woody è un uomo che ha smesso di sognare molto tempo fa” osserva l'attore. “Ma è deciso a chiudere a modo suo la sua vita. Forse non ha tutte le rotelle a posto. Ma per quanto lo riguarda riuscirà a mettere le mani su quel milione di dollari. Forse per la prima volta nella sua vita, vuole davvero qualcosa, e si dà il caso che sia proprio questo”.

Ha anche amato molto l'idea di esplorare il concetto di paternità, nonostante si tratti di una paternità piena di difetti, incomprensioni e comportamenti incomprensibili, proprio come succede nella vita. “Non ho mai avuto un vero rapporto con mio padre” racconta Dern “ma alla fine del film, ho sentito di averlo ritrovato grazie ad Alexander”.

Per Payne, Dern è riuscito ad infondere nel personaggio tutti le necessarie contraddizioni. “E' riuscito ad essere irritante e commovente allo stesso tempo”, afferma. “La cosa della quale sono più grato a Bruce è che si è fidato di me, un grande dono per qualsiasi regista. Ha provato qualsiasi cosa gli chiedessi. Ad un certo punto, mentre giravamo in auto, la mia sola indicazione è stata: ‘trasformati in una specie di mucchietto tutto ammaccato’ ed è esattamente quello che ha fatto”.

Dern stima molto Payne, che aveva incontrato la prima volta quando sua figlia aveva recitato nel primo film del regista *La storia di Ruth*, donna americana. “Non mi era mai stato proposto un ruolo così bello in tutta la mia carriera” dice Dern. “E non mi sono mai trovato tanto bene con un regista. Nella mia vita ho lavorato con diversi geni del cinema – Kazan, Hitchcock, Trumbull, Coppola e Tarantino – e Alexander Payne è entrato a far parte di questa lista. Un regista deve farti sentire sicuro di poter rischiare e lui non si tira indietro in questo, ma ti dà anche la certezza di poter sempre contare su una guida. Ti lascia andare completamente, ma è anche lì a sostenerti se ne hai bisogno”.

Continua: “Ogni singolo giorno che lavori per Alexander, ti senti come se stessi per fare qualcosa che non hai mai fatto prima. Spesso riesce ad ottenere cose che sembrano impossibili”.

Parte del metodo usato da Payne per lavorare con Dern è consistito semplicemente nel creare da subito un legame con lui. “Per moltissime settimane prima che iniziassero le riprese, siamo usciti insieme e abbiamo chiacchierato di tutto tranne che del film, per cui quando siamo arrivati sul set, tutto si è svolto molto naturalmente” racconta il regista.

Lo sceneggiatore Bob Nelson è rimasto estasiato nel vedere il modo in cui Dern ha interpretato alcune scene che gli erano state ispirate da momenti di vita vera, compresa quella il cui tono passa dalla tragedia alla comicità, quando David accompagna Woody a cercare la sua dentiera su un binario desolato. “In quella sequenza Bruce riesce a mostrare quanto ci sia ancora di vivo nella mente di Woody. Non ne eri certo, e poi improvvisamente ti rendi conto che ha ancora una scintilla. Ti accorgi che ha ancora momenti di assoluta lucidità e che una parte di lui cerca di riparare al passato” dice Nelson.

Anche i suoi colleghi del cast e della troupe sono rimasti colpiti da come Dern sia riuscito a calarsi completamente nella pellaccia di Woody.

“Lavorare con Bruce è stato un enorme piacere a diversi livelli” racconta Will Forte. “Sul piano professionale, è stato come frequentare ogni giorno lezioni di recitazione date da un grande maestro. Ho imparato moltissimo e mi sono immerso completamente in tutte quelle fantastiche storie su Alfred Hitchcock, John Wayne e Jack Nicholson. Sul piano personale, è una persona estremamente carina e divertente. Certe volte si diverte a fare il burbero, ma dietro quella scorza ruvida ha un cuore d'oro”.

“Credo che Bruce abbia dato vita ad uno dei più bei personaggi comici nella storia del cinema” commenta Bob Odenkirk. “E' molto divertente in tutte le scene”.

Dice Stacy Keach: “Proprio come Jack Nicholson aveva dato ad Alexander Payne una delle sue performance migliori, credo che la stessa cosa possa dirsi di Bruce”.

Albert Berger riassume: “Bruce è riuscito a mettere la ciliegina sulla torta della sua carriera dopo lo straordinario lavoro fatto in tutti questi anni. E' meravigliosamente imprevedibile, proprio come Woody. Da un lato arrivava sul set preparatissimo. Dall'altro è riuscito ad improvvisare, dando tantissime sfumature al personaggio di Woody, che a volte sembra si senta perso, a volte sembra arrabbiato, a volte ha l'aria di un bambino innocente. Alexander voleva che tutti questi aspetti del personaggio venissero fuori, e Bruce ci è riuscito in pieno”.

IL BRAVO FIGLIO

“Non ha l'Alzheimer, crede solo a quello che la gente gli dice”

David Grant

A recitare al fianco del Woody di Dern c'è Will Forte nel ruolo di suo figlio David, che, nonostante non sia del tutto convinto che si tratti di una buona idea, si ritrova a fare un viaggio con un padre con il quale non è del tutto convinto di riuscire a comunicare, figuriamoci stargli accanto.

Forte, noto per essere un componente del cast del “*Saturday Night Live*” e per la sua caricatura della star dei film d'azione “*MacGruber*”, rivela un lato completamente inedito del suo talento di attore in un ruolo che è tanto drammatico quanto, per certi versi, buffo. Venditore di apparecchiature stereo, abbandonato dalla persona amata e convinto di aver girato a vuoto per tutta la vita, David non ha idea di dove lo porterà quel viaggio nel passato della sua famiglia.

Payne racconta di essere rimasto colpito dal provino di Forte. “Gli ho creduto” spiega. “Will comunica un'immediata dolcezza e sincerità, e anche la sensazione di qualcuno che ha subito molto nella vita. E, dato che dovevamo mettere insieme una famiglia, ci è sembrato che l'unione tra Bruce Dern e June Squibb avrebbe potuto produrre una persona come lui”.

Forte sapeva che questo film avrebbe rappresentato un'esperienza diversa per lui, e l'idea lo elettrizzava. “Ho sempre lavorato in commedie assurde e non avrei mai neanche immaginato di poter far parte di un film come questo” racconta. “Lavorare con Alexander Payne, che è un vero eroe per me, è stato come un sogno che diventa realtà”.

Era deciso a dare il massimo. “Mi era molto chiaro che si trattava per me di una meravigliosa opportunità per fare qualcosa di diverso. Ma è stata anche una grande sfida” ammette. “In questa storia ci sono elementi della commedia, ma affondano le radici nella vita reale, e la cosa interessante è che Bruce e June hanno la maggior parte delle sequenze divertenti. David in effetti è quello con la testa a posto”.

Sul set sono rimasti tutti molto colpiti dalla capacità di Forte, mai emersa con così tanta chiarezza prima, di giocare con le sottigliezze e le sfumature, e di riuscire a passare senza difficoltà da momenti divertenti a momenti commoventi. “Will in questo ruolo è una grande scoperta” afferma Berger. “E' riuscito ad incarnare un meraviglioso uomo qualunque, contribuendo a far sentire il pubblico coinvolto nella storia”.

In parte questo dipende da un'interpretazione costruita sui suoi sentimenti contrastanti nei confronti di Woody, dice Forte. “David si sente frustrato da suo padre ma allo stesso tempo si preoccupa per lui e si rammarica del fatto di non conoscerlo abbastanza. Vede in questo viaggio una possibilità per avvicinarsi un po' a lui”. Per poter ottenere tutto questo, Forte ha dovuto lavorare ad un rapporto complesso con Dern. “Avevo un po' paura” ammette, “ma è stata un'esperienza magica”.

MAMMINA CARA

“Keith White. Anche lui voleva portarmi a letto, ma era talmente noioso...
Pensa a cosa ti sei perso, Keith, se solo non avessi parlato di grano tutto il tempo...”

Kate Grant

Nebraska potrebbe essere la storia del rapporto tra un padre e un figlio, ma c'è una donna alla base di alcuni dei momenti più intensi del film, con June Squibb che interpreta Kate Grant, una donna dalla lingua tagliente, uno spettacolare senso dell'umorismo e una forza misteriosa come moglie e madre dedita alla sua famiglia nella buona e nella cattiva sorte.

In passato l'attrice, nata nell'Illinois e che aveva debuttato sullo schermo in Alice di Woody Allen, era stata la moglie di Jack Nicholson nel film di Payne A proposito di Schmidt, ma si trattava di un ruolo completamente diverso. Eppure la Squibb afferma di aver compreso quello di Kate Grant immediatamente, dal primo provino registrato. “Non so se sia stato uno choc o una sorpresa per Alexander, ma io sapevo chi fosse quella donna e penso che lui l'abbia capito dal nastro che gli ho mandato” racconta. Lei non si limita a dire quelle cose, le pensa veramente. In lei non c'è alcuna pretenziosità”.

Squibb ha particolarmente amato la franchezza impenitente di Kate. “Non ha alcun filtro” riflette. “Le parole le escono di bocca nello stesso momento in cui ha formulato un pensiero. Ha una percezione molto chiara di se stessa, di suo marito e dei suoi figli, ed è fatta così. Ma le sono molto

affezionata. E' divertente, ma è anche molto protettiva nei confronti della sua famiglia ed è una persona davvero formidabile”.

Kate è anche più di quanto non appaia, specialmente per suo figlio David, che, nel corso del viaggio, scoprirà un intero lato sconosciuto preoccupantemente vivace della gioventù della madre in Nebraska. Rivelare quel lato del personaggio è stato un momento chiave nella performance sfaccettata della Squibb.

“Kate e Woody hanno frequentato il liceo di un piccolo paese, dove lei era probabilmente una ragazza molto sexy” commenta la Squibb. “Continuavo a pensare ai sotterfugi che doveva aver usato per accalappiare Woody, e sono sicura che il sesso fosse uno di questi. Ovviamente lei era anche cattolica, ma usava i suoi trucchetti per dire ‘basta su e giù, se non mi metti l'anello al dito’ e nella sua mente tutti i ragazzi la desideravano. E' così che lei vede se stessa”.

Sul set quel ritratto di una donna che dice sempre quello che pensa, non importa se in modo inopportuno, è stato perfezionato grazie alla stretta collaborazione tra la Squibb e Payne. “Abbiamo un rapporto che somiglia a quello di due che ballano: lui lascia che mi muova in un modo che sembra giusto per la donna che interpreto e poi inizia a fare dei piccoli aggiustamenti e a darmi idee da inserire. Ricordo che ha fatto la stessa cosa con me sul set di *A proposito di Schmidt*, ma stavolta molto di più. Abbiamo lavorato costantemente ed è stato tutto molto emozionante”.

I risultati sono stati apprezzati da tutto il team. “June si è calata nel cuore di questa madre esuberante, incontenibile e senza freni, piena di desideri e opinioni ferme, ed è stata fantastica” conclude Yerxa.

IL PREFERITO

“Una casa sarebbe la cosa migliore per lui
cosa che, diciamocelo francamente,
sarebbe più di quanto lui abbia mai pensato di avere con noi”

Ross Grant

Se David sembra seguire le orme del padre, suo fratello Ross è la celebrità della famiglia – un anchorman che appare ogni giorno in televisione per il notiziario. Ad interpretarne il ruolo Bob Odenkirk, attore, scrittore e regista famoso per il suo ruolo dell’“avvocato penalista” Saul Goodman nel celebre *“Breaking Bad”*.

Odenkirk era affascinato dal contrasto tra i due fratelli. “David è un tipo senza scopi nella vita e di buon cuore, paragonato al mio personaggio, che è invece un tipo moderno e dinamico” spiega. “Nel film sono un giornalista televisivo, per cui sono sempre in movimento, in carriera. Sto facendo strada e sono in TV. Ross è un po' più egoista, prova più rabbia nei confronti dei genitori e critica Woody che considera un alcolizzato. Ma credo che l'avventura che vivono tutti insieme finisca col riavvicinare i componenti della famiglia. Lungo il percorso finiscono coll'addolcirsi e con l'aprirsi uno con l'altro. E' una commedia umana piena di tenerezza”.

Era emozionato all'idea di lavorare con gli altri membri del cast. “Far parte di questo film è stato come ricevere un regalo pazzesco” dice. “Amo tutte queste persone e ciascuno di loro è fantastico nella parte. Forte è un amico, per cui è stato molto divertente impersonare dei fratelli. Bruce Dern come padre è il tipo più irascibile, intrattabile e scontroso con il quale divertirsi. E June Squibb, che

è una donna dolcissima, interpreta una moglie comprensibilmente stanca per aver dovuto avere a che fare con Woody per anni, e lei riesce a renderlo alla perfezione”.

Per Odenkirk è stata un'esperienza nuova quella del ritmo dato da Payne a *Nebraska*, ricco di spazi aperti e momenti di raffinata recitazione, in cui si percepisce il cambiamento nei personaggi anche solo da come si avvicinano di pochi centimetri uno all'altro. “Il mio personaggio in *'Breaking Bad'* ha un sacco di dialoghi, per cui questo lavoro è stato molto diverso” spiega. “Molte scene in *Nebraska* hanno pochissimi dialoghi. Alexander ci ha incoraggiato a renderci sensibili alla comunicazione che avviene attraverso gli sguardi nei momenti di silenzio”.

IL VETERANO

“Sono un uomo con un'idea precisa di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato.
E se Woody è diventato ricco, e a me non ne viene niente, è sbagliato”.

Ed Pegram

Quando Woody torna a casa in *Nebraska* non passa molto prima di lasciarsi sfuggire il segreto sulla sua ipotetica fortuna – e non passa molto prima che alcuni dei suoi vecchi amici, nemici e conoscenti si facciano avanti per approfittarne. Quello più deciso a condividere il sogno di Woody, in un modo o nell'altro, è il suo socio di un tempo, Ed Pegram, interpretato da un veterano degli schermi e del palcoscenico, Stacy Keach, che si era fatto conoscere nel classico del 1972 di John Huston *Città amara* e che recentemente è apparso in *The Bourne Legacy*.

Keach è anche amico di vecchia data di Bruce Dern (i due erano i protagonisti, insieme a Robert Mitchum, del film del 1982 *Correre per vincere*), per cui il fatto che gli sia stato assegnato il ruolo di Pegram è stata una felice coincidenza. “Il casting in questo senso non avrebbe potuto fare di meglio, perché non vedevo Bruce da quasi 30 anni, proprio come Ed non ha visto Woody per quasi 40 anni” osserva.

Come per i suoi colleghi, Keach è rimasto affascinato dalla storia. “Quello che Alexander ha catturato in *Nebraska* è una faccia dell'America che non era mai stata mostrata prima. E' una storia che riflette molto quello che l'America è nella sua parte più remota e nelle sue viscere” osserva.

Con un personaggio che offre al pubblico momenti comici ma anche di tensione, Keach fa poca differenza tra commedia e dramma. “Tengo un corso via Skype alla George Mason University e dico sempre ai miei studenti: ‘se siete in una commedia non cercate di essere divertenti, cercate solo di essere veri. La comicità verrà fuori da sola’. E' questa la verità”, dice.

In una sequenza Ed Pegram canta in un ristorante del *Nebraska* un'improbabile versione karaoke di “In The Ghetto”, il pezzo di Mac Davis del 1969 che parla della povertà nei ghetti delle città e che divenne un successo grazie ad Elvis Presley. Sebbene l'effetto sia decisamente comico, Pegram, che non ha mai lasciato la sua città da quando è diventato adulto, è estremamente serio. “Sono davvero convinto che Ed sentisse profondamente quella canzone” commenta Keach, che è anche un bravo compositore. “Non che Ed sia cresciuto in un ghetto, ovviamente, ma credo che in uno strano modo si identifichi con i deboli. Non ho mai cantato seriamente in un film. Sono un attore che, se serve, può canticchiare un motivo, e penso che questo sia più o meno abbastanza per Ed. Credo che la sua idea fosse quella di un misto tra Elvis e Johnny Cash”.

In momenti come quello il personaggio acquista una profondità che bilancia con un po' di umanità il suo lato aggressivo e avido di soldi. “Alexander voleva qualcuno per il ruolo di Ed Pegram che intimidisse un po', ma che lasciasse anche spazio alla simpatia per il personaggio” racconta Berger.

“In apparenza Ed è un prepotente, ma Stacy ha trovato il modo di mettere insieme i diversi aspetti di Ed e di dar vita ad una performance complessa”.

Tra gli altri componenti del cast, si distinguono anche Tim Driscoll e Devin Ratray nei panni dei nipoti combina-guai di Woody; e Angela McEwan nel ruolo della giornalista che un tempo aveva un debole per Woody. Molti sono i ruoli minori, tra cui quelli di zia Betty e zio Cecil, per i quali sono stati scelti dei non professionisti.

Molti componenti del cast non dicono molto nel film, ma è il modo in cui dicono quelle poche battute che li rende divertenti, commoventi o entrambe le cose. “Sono pochi i registi come Alexander in grado di esprimere tanto umorismo attraverso i silenzi” osserva Yerxa. “L'umorismo deriva in parte da quello che il pubblico immagina stia passando nella testa dei personaggi. Spesso i concetti filosofici di Alexander sono profondamente intrecciati ai personaggi e alle situazioni assurde che vivono; finiscono coll'emergere con semplicità dalla storia. Un esempio è la scena in cui gli zii di David stanno parlando di una vecchia Buick e zio Ray dice: ‘Quelle sono macchine che vanno in eterno. Che è successo a quella?’ e zio Verne risponde: ‘Ha smesso di andare’ e zio Ray: ‘A volte succede’. E' una scena molto divertente ma suggerisce anche l'idea dell'accettazione della realtà, in un modo o nell'altro”.

Berger osserva che a prescindere da quanto sia presente un personaggio nel film, Payne è sempre concentrato al 100% su ciascun attore. “Uno dei più grandi piaceri nel fare questo film è stato assistere al lavoro di Alexander con gli attori” dice. “Penso a David al capezzale del letto d'ospedale di Woody – e l'osservazione di Alexander a Will è stata: ‘guarda quest'uomo, guardalo come guarderesti un gabbiano che ha volteggiato attorno a te per gli ultimi 35 anni’. Il tipo di umorismo e di umanità che è in grado di esprimere con gli attori è una vera delizia”.

UNA STORIA CHE HA RICHIESTO ANNI PER ESSERE REALIZZATA

“Sono io l'unica sana di mente in questa famiglia?”

Kate Grant

Com'era giusto forse, Nebraska ha avuto origine con il tentativo di un vero midwesterner di superare i suoi limiti. Bob Nelson, l'autore di programmi comici originario dell'Illinois, aveva deciso di mettersi alla prova scrivendo qualcosa di più vicino alla realtà. Alla mancanza di esperienza è riuscito a supplire con anni di osservazione e analisi del tipo di personaggi dei quali avrebbe voluto scrivere: i tipi taciturni un po' buffi, quei modesti abitanti del Midwest che possono lavorare per tutta la vita, andare in guerra, crescere i figli e avere conflitti interiori senza mai raccontare la propria storia a nessuno, nemmeno ai propri familiari.

“Volevo scrivere una storia su gente vera” racconta Nelson. “Mi piacciono le storie che trattano di umanità e volevo scrivere qualcosa sulla gioia di vivere e sulla tristezza che sempre l'accompagna. Volevo anche scrivere qualcosa che facesse commuovere il pubblico, perché sono dieci anni che scrivo pezzi comici. Ma soprattutto volevo che le persone rappresentate in questo film apparissero talmente reali da coinvolgerti completamente nella loro vita”.

Questo senso di verità della sceneggiatura di Nelson per Nebraska deriva dalle sue esperienze familiari. “Ho saccheggiato storie della mia famiglia per dar vita alla struttura della storia e poi ho inventato partendo da quelle” spiega.

Un'altra fonte di ispirazione per Nelson sono state le storie vere di anziani cittadini che si presentano negli uffici commerciali per reclamare le loro false vincite. “E' stato partendo da questo che ho cominciato a chiedermi: cosa accadrebbe se fosse tuo padre il tipo convinto di aver vinto?” ricorda lo scrittore. “Cosa faresti? Ho pensato che un certo genere di figli lo accompagnerebbe comunque, ed è da lì che tutto ha avuto inizio”.

Ma quella che inizia come un'impresa donchisottesca per reclamare un milione di dollari si trasforma in un'impresa ancora più ardua per padre e figlio, qualcosa di simile ad un percorso verso un tacito perdono. “David vuole vedere suo padre come un brav'uomo, ma anche lui ha i suoi problemi” racconta Nelson. “E in fondo in fondo Woody vuole rimettere a posto le cose con la sua famiglia, anche se non sa assolutamente come fare”.

La potente combinazione di umorismo e umanità nella sceneggiatura di Nelson ha subito attirato l'attenzione della produttrice esecutiva Julie M. Thompson, con la quale Nelson aveva lavorato per un progetto alla PBS. “Ho riso molto e mi è sembrata molto sincera e profonda” ricorda la Thompson a proposito della sceneggiatura. “Essendo anch'io originaria del Midwest, mi sono calata completamente nei personaggi”.

La Thompson è rimasta talmente colpita dalla sceneggiatura, che a sua volta ha deciso di passarla ai produttori Albert Berger e Ron Yerxa, conosciuti per aver realizzato una serie di film indipendenti di successo, compresi *Election* di Payne, *Little Miss Sunshine* di Jonathan Dayton e Valerie Faris, e *Little Children* di Todd Field. Dato il titolo della sceneggiatura, Berger e Yerxa hanno subito pensato a Payne, e gliel'hanno spedita quasi dieci anni fa, non molto tempo dopo la fine della lavorazione per *Election*.

“Era una storia molto bella, raccontata con intelligenza e consapevolezza, e abbiamo pensato subito ad Alexander”, ricorda Berger. “Avevamo appena finito di lavorare con lui per *Election* e avevamo stabilito degli ottimi rapporti. All'epoca avevamo pensato ad Alexander solo perché ci suggerisse un altro regista per il film. Lui ha letto velocemente la sceneggiatura, ci ha richiamato e

ci ha detto di avere qualcuno in mente. E noi: 'Chi?', e lui: 'Beh, io'. Ron ed io ne eravamo felici. Non poteva esserci scelta migliore. L'unico problema è che lui aveva appena finito di girare *A proposito di Schmidt* e stava per iniziare *Sideways*."

I produttori hanno deciso di lasciare a Payne il tempo necessario e girare il film quando avesse potuto. "I film di Alexander sono molto particolari" osserva Yerxa. "Sono ricchi di idee importanti, ma lui riesce a inserire queste idee in una narrazione divertente, sorprendente, per cui mentre ti godi il divertimento, lui ti parla di aspetti importanti della vita. *Nebraska* contiene materiale che si presta ad un lavoro del genere. Parla di una situazione che molti di noi affrontano quando i genitori invecchiano. Parla di un figlio che cerca di stabilire un contatto affettivo con una persona che sembra completamente chiusa in se stessa – e della sua scoperta che in fondo c'è qualcosa di generoso e fiero in suo padre. Come una famiglia riesca alla fine ad esprimersi affetto reciprocamente è un tema molto affascinante, sia per noi che per Alexander".

La Thompson era emozionatissima "Sapevo che Ron e Albert, che sono due produttori particolarmente attenti alle storie con personaggi forti, avrebbero apprezzato il materiale e sarebbero riusciti a portare la sceneggiatura sullo schermo. Avevamo i produttori giusti, il regista giusto, dovevamo solo aspettare il momento giusto".

Ci sarebbe voluto un po' di tempo, ma l'amore di Payne per la storia non è mai venuto meno, e all'indomani del successo di *Paradiso amaro*, con cinque candidature agli Oscar®, l'ha ripresa in mano. Payne ha sempre sostenuto che *Nebraska* fosse una storia non sentimentale e adulta, ma adesso era diventata ancora più in sintonia con la realtà.

"Questa meravigliosa sceneggiatura mi era stata data 9 anni fa, e quello che mi aveva affascinato allora era il suo miscuglio di malinconia e di comicità, come accade nella vita. Mi piaceva anche il fatto che lo scrittore avesse vissuto realmente quello che succede nella storia, che aveva perciò qualcosa di personale" dice Payne. "Nel tempo trascorso da allora sono successe molte altre cose nella nostra società, e la storia è diventata come una moderna versione dell'epoca della Depressione. Ma sono convinto che qualsiasi film attinga dall'apoca in cui viene realizzato. L'aria del tempo vi soffia, che lo si faccia consapevolmente oppure no".

IL CUORE DELL'AMERICA

"Mio padre ha costruito tutto questo".

Woody Grant

Per Alexander Payne *Nebraska* è stato un po' come tornare negli ambienti familiari del Midwest dove aveva girato i suoi primi tre film – *La storia di Ruth*, donna americana, *Election* e *A proposito di Schmidt* - che hanno definito la sua visione divertita e distaccata della cultura americana, prima di passare alla California e alle Hawaii nei due film successivi, entrambi molto apprezzati, *Sideways* e *Paradiso amaro*.

Tuttavia si tratta del ritorno in un luogo che è cambiato. E' un luogo che si è trasformato in lunghe file di cittadine decadenti che potrebbero avere poche prospettive di sopravvivenza economica nel XXI° secolo, ma che continuano ad alimentare quello stile di vita che un tempo definiva il Paese nel suo insieme. E' anche un luogo che esalta i dubbi di Woody e David Grant, un padre e un figlio non troppo sicuri del loro rispettivo futuro.

Payne ha scelto le location per *Nebraska* con quella meticolosità che fa parte integrante del suo stile. Tanto che la sua infinita ricerca di ambientazioni naturalistiche si è spesso trasformata in una

delle maggiori difficoltà da affrontare per la produzione. Osserva Berger: “Alexander sceglie le location con la stessa cura con cui sceglie gli attori”.

Dato che il film sarebbe stato in bianco e nero, le tonalità e i chiaroscuri sono diventati decisivi sia per gli ambienti che per i costumi. Per tutti si è trattato di un'esperienza nuova. “Non avevo mai creato per il bianco e nero prima, ma ci siamo ispirati il più possibile ai vecchi classici del cinema”, racconta lo scenografo Dennis Washington, creatore delle scene di film quali *Il fuggitivo*, *L'onore dei Prizzi* e *Stand By Me*. “In un certo senso abbiamo dovuto imparare ad usare le tecniche del passato, per poi unirle alla nuova tecnologia digitale”.

L'apprendimento ha avuto inizio dal momento in cui Washington si è unito alla troupe del film. “Durante le ricerche facevo foto a colori e le trasformavo in bianco e nero per controllare i cambiamenti. Si potrebbe pensare che i cambiamenti siano ovvi, e invece no. La tua attenzione viene catturata da qualcosa nella foto a colori, ma in quella in bianco e nero improvvisamente si sposta su qualcos'altro. Ho cominciato così a capire come funzionava. Più tardi tutto quello che avevamo imparato ci ha aiutato ad evidenziare le necessarie sfumature, a lavorare con le luci e a sapere quando e come dovevamo aumentare il contrasto per ottenere il meraviglioso bianco e nero di quel tipo di fotografia”.

Plainview, Nebraska – una città che sembra evocare l'umiltà e la semplicità del suo nome – è il luogo utilizzato per Hawthorne. “Volevamo una cittadina che desse la sensazione del posto dal quale è venuto uno come Woody, un tipo di cittadina che non cambia molto nel tempo. Plainview è un luogo vivace –non necessariamente uguale a quello della sceneggiatura – ma dà comunque la sensazione di trovarsi in uno spazio temporale tutto suo” dice Washington.

E prosegue: “Hawthorne doveva essere un posto non troppo carino. Non si è imborghesito. E' un misto di vecchio e di nuovo, ma ti dà la sensazione di non essere cambiato molto. E' sopravvissuto, come la gente che ci vive. Il lavoro che abbiamo fatto sulla città è stato molto discreto”.

Per le riprese molti cartelli con il nome della città sono stati cambiati da Plainview in Hawthorne, cosa che ha avuto delle conseguenze. “Mi hanno detto che un corriere della Fed-ex cercava un indirizzo di Plainview e trovava solo Hawthorne, così si è perso in pieno centro” ricorda ridendo Washington.

Per Washington si è trattato della prima collaborazione con Payne, un'esperienza che ha apprezzato molto. “Non credo di aver mai trascorso tanto tempo con un regista a cercare le location giuste, analizzando la teoria e la storia” spiega. “Alexander all'inizio mi aveva detto: ‘Sono un tipo pignolo per le location’ e devo dire che non scherzava. E' stato tutto il tempo in giro con noi, bussando alle porte di estranei e dicendo loro: ‘Lo so che non ci conoscete, ma vorremmo dare un'occhiata alla vostra casa’. Ha sempre qualcosa di molto preciso in mente, ma resta aperto a considerare qualsiasi alternativa. Ti può capitare di essere in macchina con lui, e improvvisamente si ferma e dice: ‘Guarda quell'insegna. Dobbiamo procurarci quell'insegna’. E questo contribuisce ad arricchire la storia passo dopo passo”.

Per la costumista Wendy Chuck, che lavora con Payne dai tempi di *Election*, *Nebraska* ha rappresentato una vera occasione per studiare le sfumature e i particolari, e ha dovuto lavorare meticolosamente per fare in modo che i personaggi dessero la sensazione di essere tutto meno che meticolosamente studiati, che fossero casual, naturali e veri come chiunque potrebbe capitarti di incontrare per strada in una cittadina del Midwest.

Per il personaggio di Woody interpretato da Bruce Dern, Wendy ha adottato un approccio dal basso. “Ho cominciato cercando le scarpe giuste” spiega. “Cammina talmente tanto al freddo... Così ho cominciato con quello che penso siano delle scarpe comode da persona anziana. Poi ho deciso di fargli indossare sempre gli stessi jeans per tutto il film. Voi direte ‘oh, semplici jeans...’ ma noi volevamo quel tipo di pantaloni che magari vengono comprati un po' troppo lunghi

e finiscono con lo sfrangiarsi in fondo. Per cui abbiamo invecchiato e sdrucito davvero i suoi pantaloni”.

Allo stesso modo il team della Chuck ha trattato le camicie a scacchi di Woody in una betoniera, e poi le ha immerse nel succo di limone per farle sbiadire e farle sembrare consumate come lui. Sopra le camicie c'è la giacca che Woody porta per tutto il film. “Siamo stati fortunati a trovare la giacca perfetta in un magazzino dell'Esercito della Salvezza a Norfolk, in Nebraska, che è il massimo del capo d'abbigliamento locale che si possa sperare di trovare” racconta Chuck. “Aveva il tessuto giusto e la giusta usura, ed aiuta Bruce a dar forma alla sua performance. Gli dà un look a strati e io credo che la personalità di Woody possa essere definita a strati”.

David comincia vestito in modo casual come un ragazzo di oggi ma, mano a mano che il film va avanti, finisce col vestirsi sempre più come suo padre, in camicia a scacchi e jeans. “Capiamo che si stanno riavvicinando” osserva Chuck. “David ha molti capi di abbigliamento simili a quelli di Woody, sono solo in versioni leggermente diverse”.

Nonostante abbia lavorato su abiti di tutti i giorni come i comodi vestiti abbottonati di June Squibb o i cappellini da camionista di Stacy Keach, Wendy Chuck ha avuto la sensazione di aver creato un ritratto riuscito di normale vita quotidiana. “Dalla prima settimana di lavoro sul film, mi sono sentita su di giri perché percepivo il fatto che stavo dando il mio contributo a quella che considero un'opera d'arte” dice. “E' talmente emozionante svegliarsi ogni giorno e sentirsi appassionati a quello che si sta facendo, felici di andare sul set, incontrare gente che ami, collaborare con loro e ogni sera non vedere l'ora che ricominci la mattina dopo. E' davvero un dono immenso quello di lavorare con tanta gioia”.

Sulla scia delle riprese principali, Payne e il suo montatore Kevin Tent, che ha montato tutti i suoi film, hanno cominciato a lavorare alla struttura narrativa per darle la sua forma definitiva. I tocchi finali hanno riguardato la colonna sonora curata da Mark Orton, il compositore polistrumentista noto come membro del gruppo *Tin Hat Trio* celebre per aver ridefinito la musica da camera.

“Alexander ha usato inizialmente un brano dei *Tin Hat Trio* come traccia provvisoria, ma alla fine si è talmente innamorato della musica da coinvolgere Mark per fargliene comporre altre” spiega Berger. “La musica di Mark ha qualcosa di profondo e ammaliante che la rende molto cinematografica. La colonna sonora che ha composto si addice perfettamente ai paesaggi e ai personaggi, contiene lo stesso mix di umorismo e profondità”.

La stessa combinazione di divertimento e riflessioni sulla vita caratterizza tutto il film, ma la regia resta talmente invisibile da spingere il pubblico a partecipare all'insieme contribuendo con il proprio bagaglio di esperienze.

“Penso che nella vita di molti ci sia un viaggio con un genitore, o un momento trascorso con uno dei genitori, che si è sempre desiderato che ci fosse”, conclude Yerxa. “Forse non c'è mai stato, Ma è sempre lì nei pensieri di ciascuno di noi. *Nebraska* è quel viaggio”.

IL NUOVO BIANCO E NERO

“Ti ci sono voluti due giorni per fare 1.200 chilometri?
Ma che razza di rottame stai guidando?”

Cole

Una delle prime decisioni prese da Alexander Payne relativamente a *Nebraska* è stata quella di girare il film in bianco e nero. Sapeva che sarebbe stato un rischio, ma era fondamentale per la sua visione della storia. “Lo stile visivo sarebbe stato il biglietto da visita del film” osserva. “Il bianco e nero sembrava essere la scelta giusta, e l'ho sempre immaginato così” spiega Payne. “Ho sempre desiderato fare un film in bianco e nero. E' un formato bellissimo. E questa storia sobria e rigorosa si presta ad uno stile delle immagini semplice, spoglio e disadorno come la vita dei protagonisti del film”.

Tutte le persone coinvolte nella produzione sono rimaste affascinate dall'idea, nonostante i dubbi che l'uso del bianco e nero pone nel cinema di oggi. Dice Berger: “Alexander è sempre stato interessato ad ottenere un look autentico, ma il bianco e nero rende la storia in un certo senso simbolica. Con il direttore della fotografia Phedon Papamichael, Alexander ha usato il bianco e nero e il Cinemascope per amplificare l'effetto della narrazione. A tratti mi ha fatto venire in mente il lavoro di John Ford o *L'ultimo spettacolo* di Peter Bogdanovich – è un film adatto a quel genere di tradizione visiva americana. E Phedon è talmente bravo come direttore della fotografia che è stato davvero emozionante offrirgli la possibilità di mettere alla prova il suo talento”.

Aggiunge Yerxa: “Phedon ha la capacità di trovare la bellezza nelle cose ordinarie. Penso che il look del film riesca davvero a trasportare chi lo guarda nel Midwest. Riesce a trasmettere l'idea della quintessenza dell'America profonda in modo piacevole e creando una straordinaria atmosfera”.

Semmai il bianco e nero ha reso la realizzazione del film ancor più attenta ai dettagli. “Ogni inquadratura è stata meticolosamente pianificata per creare un ambiente speciale” osserva George Parra. “Alexander e Phedon sono cineasti puri. Non ci sono molte riprese con dolly, gru o steadycam, e l'effetto è quello di un film alla Billy Wilder”.

Gli attori erano completamente d'accordo. “Questo film è perfetto per il bianco e nero perché questo tipo di fotografia ti porta a concentrare la tua attenzione sul comportamento dei personaggi” osserva Stacy Keach. “Non ci sono distrazioni”.

Papamichael, che ha curato anche la fotografia di *Sideways* e di *Paradiso amaro*, racconta che Payne aveva parlato di bianco e nero fin dall'inizio. “E' così che se lo è sempre immaginato” dice, “per cui anche se questo ha implicato una serie di problemi da affrontare, non è mai stato messo in discussione”.

Le specificità delle tonalità e della grana sono state decise dopo una serie di test. “Abbiamo fatto tantissime prove” ricorda Papamichael “per trovare il bianco e nero giusto per il film. Tuttavia il risultato non ha niente di stilizzato. Il look contrastato fa da sfondo alla commedia umana e crea l'atmosfera generale”.

Papamichael osserva che tutti erano decisi a sfruttare al massimo questa opportunità da un punto di vista creativo. “Sapevamo che probabilmente sarebbe stata l'unica possibilità nella nostra vita di girare un film in bianco e nero, cosa che rappresenta il sogno di molti filmmaker, per cui ce la siamo gustata a fondo. Alla fine la sensazione che avevamo tutti era: ‘come faremo a tornare a girare dei film a colori?’ E' come se ci fossimo trovati immersi in una realtà completamente nuova”.

Per esplorare a fondo quella realtà lui e Payne hanno esaminato film noir, film del neorealismo italiano e film americani come *L'ultimo spettacolo* (bisogna sottolineare che il padre di

Papamichael aveva lavorato al sequel del film di Bogdanovich, *Texasville*), ma il fattore che ha influenzato maggiormente le loro scelte sono stati i personaggi.

“Solo il modo in cui il bianco e nero esalta le espressioni sul volto di Bruce Dern, mettendo in risalto le sfumature della sua performance, è già straordinario” osserva. “Altrettanto importante è stata la decisione di girare con lenti anamorfiche perfette per questo genere di paesaggi, con tutta la loro vastità, il cielo così potente, i campi, le atmosfere dei villaggi del Midwest”.

La decisione di girare con macchine da presa Arri Alexa è stata presa dopo innumerevoli prove che hanno dimostrato che il digitale avrebbe offerto maggiore flessibilità e una gamma di toni più estesa. In fase di post-produzione è stato poi aggiunto un effetto particolare per riprodurre la grana tipica della pellicola, evocandone anche le imperfezioni.

Era la prima volta che Papamichael girava nel Midwest, ed è rimasto molto affascinato dai suoi luoghi e soprattutto dalla sua gente. “Ti trovi di fronte a questi paesaggi meravigliosi, quasi archetipici, ma le scene che ho amato di più girare sono state comunque quelle che raccontano le piccole vicende umane”, conclude.

IL CAST

La straordinaria carriera di **BRUCE DERN** (Woody Grant) è costellata sia di ruoli da eroe contemporaneo che di ruoli di cattivi leggendari. Negli anni, grazie alle sue performance, Dern si è guadagnato la reputazione di essere uno degli attori più versatili e di maggior talento della sua generazione. Apprezzato attore di teatro, ha studiato con Elia Kazan all'Actor's Studio e ha fatto il suo debutto sul grande schermo nel film di Kazan *Fango sulle stelle* (1960). Negli anni '60 ha inoltre lavorato con successo in televisione, sia in alcune serie western dell'epoca che nella serie curata da Hitchcock per la TV. Hitchcock ha talmente apprezzato il lavoro di Bruce Dern da volerlo sia nel cast di *Marnie* che in quello di *Complotto di famiglia* (il suo ultimo film).

Sempre negli anni '60 Dern ha lavorato con il regista Roger Corman in diversi film destinati a diventare dei classici del periodo, tra cui *I selvaggi*. Si è poi fatto apprezzare dal pubblico e dalla critica in film quali *Non si uccidono così anche i cavalli?* e *Yellow 33*, lasciando un segno nella storia del cinema con *I cowboys*, grazie al ruolo di Long Hair, il primo ad uccidere John Wayne sullo schermo.

E' poi stato tra i protagonisti di film quali *Il re dei giardini di Marvin*, con Jack Nicholson ed Ellen Burstyn, e *Il grande Gatsby* (per il quale ha ricevuto una candidatura ai Golden Globe grazie alla sua interpretazione del personaggio di Tom Buchanan). Con la sua bellissima performance nel film di Hal Ashby *Tornando a casa* ha poi ottenuto candidature sia agli Oscar® che ai Golden Globe.

Dern ha recitato al fianco di Charlize Theron in *Monster*, uno dei film indipendenti più apprezzati di tutti i tempi, e nella serie della HBO "Big Love". In anni più recenti ha lavorato con maestri quali Francis Ford Coppola, per il film *Twixt* e Quentin Tarantino per *Django Unchained*.

Tra i numerosi altri film da lui interpretati: *Piano...piano, dolce Carlotta* con Bette Davis; *2002: la seconda odissea* di Douglas Trumbull; *Smile* di Michael Ritchie; *Middle Age Crazy* con Anne Margaret; *Correre per vincere* di Jason Miller; *Tattoo* con Maude Adams; *L'erba del vicino* con Tom Hanks; *Haunting- presenze* con Catherine Zeta-Jones; *Passione ribelle* di Billy Bob Thornton; *Masked and Anonymous* con Bob Dylan; *Down in the Valley* con Edward Norton; *Astronaut Farmer* con Billy Bob Thornton; *The Cake Eaters* con Kristin Stewart. Tra le produzioni più popolari delle quali ha fatto parte ci sono anche film come *After Dark My Sweet*, *Harry Tracy*, *On the Edge*, *L'ispettore Martin ha teso la trappola*, *I giustizieri del West*, *il grande Black Sunday* di John Frankenheimer e *Driver l'imprendibile* di Walter Hill.

WILL FORTE (David Grant) è conosciuto come uno degli attori più versatili del momento, sia al cinema che in televisione. Per otto stagioni ha fatto ridere i telespettatori del "Saturday Night Live" ed è stato impegnatissimo in progetti sia per il piccolo che per il grande schermo da quando ha chiuso con l'ultima stagione del popolare show nel 2010. Oltre che in *Nebraska*, ha recitato anche in *Run and Jump*, presentato quest'anno al Tribeca Film Festival, e ha appena finito di interpretare un ruolo in un film ancora senza titolo tratto da un romanzo di Elmore Leonard, del cui cast fanno parte anche Jennifer Aniston, Isla Fisher e Tim Robbins. Inoltre sarà in *Un weekend da bamboccioni 2* e ha prestato la sua voce ad un personaggio di *Piovono polpette 2*.

L'estate scorsa Forte è apparso in tre film: *Indovina perché ti odio*, con Adam Sandler e Andy Samberg, *Rock of Ages* e *Vicini del terzo tipo*, con Ben Stiller, Jonah Hill e Vince Vaughn. In precedenza Forte aveva lavorato all'adattamento della Universal "MacGruber", del quale, oltre ad essere il protagonista, ha anche scritto la sceneggiatura assieme a Jorma Taccone e John Solomon. Ha anche recitato in *A Good Old Fashioned Orgy*, al fianco del suo collega del "Saturday Night Live" Jason Sudeikis, in *Tim and Eric's Billion Dollar Movie*, in *Brief Interviews with Hideous Men*, scritto e

diretto da John Krasinski, e ha doppiato uno dei personaggi del film di animazione della Sony di grande successo *Piovono polpette*. Forte ha anche scritto e interpretato il film *The Brothers Solomon*, con Will Arnett e un'altra collega del "SNL" Kristen Wiig.

Will Forte ha interpretato altri ruoli memorabili nella commedia *Alla fine arriva mamma*, nelle premiate serie della NBC "30 Rock", "Parks and Recreation" e "Up All Night", nella serie "Tim and Eric Awesome Show, Great Job!" e nella serie della HBO "Flight of the Conchords". E' anche uno degli ospiti ricorrenti in "Conan", dove veste i panni di un Ted Turner fuori di testa. Inoltre ha doppiato i personaggi di diverse serie animate, tra cui "Allen Gregory" della Fox, "The Cleveland Show", creata da Seth McFarlane, e "Sit Down, Shut Up" creata da Mitch Hurwitz, oltre che "Clone High" per MTV.

Forte è approdato al "Saturday Night Live" facendo la gavetta sul palcoscenico con la compagnia di improvvisazione teatrale "The Groundlings" di Los Angeles, dalla quale sono partite anche altre star del "SNL" come Will Ferrell, Phil Hartman e Maya Rudolph.

Will Forte ha maturato una grande esperienza dietro la macchina da presa, lavorando come produttore per "That 70's Show" e come story editor per "3rd Rock from the Sun" e "Action", oltre che come autore del "Late Show with David Letterman" e dello show per gli MTV Movie Awards.

JUNE SQUIBB (Kate Grant) è apparsa in *A proposito di Schmidt*, dove aveva il ruolo della moglie di Jack Nicholson, Helen, e in *Due candidati per una poltrona* con Ray Romano e Gene Hackman. Altri film da lei interpretati sono *In & Out*, *Scent of a Woman – Profumo di donna* e *Lontano dal Paradiso*.

Per quanto riguarda le produzioni indipendenti, ricordiamo invece *Atlas Shrugged, Part I*, *Just Add Water*, *The Man Who Shook The Hand* e *Would You Rather*.

In televisione ha ricoperto ruoli in "Ghost Whisperer- Presenze", "Febbre d'amore", "Giudice Amy" e "The Bill Engvall Show". E' apparsa anche come guest star in "Cold Case- Delitti irrisolti", "Castle", "The Middle", "Due uomini e mezzo", "Curb Your Enthusiasm" e "House".

Sui palcoscenici di Broadway June è stata Electra, l'elettrizzante spogliarellista di "Gypsy", con Ethel Merman. Ha recitato anche in "Happy Time", "Gorey Stories" e "Sacrilege". E' anche una convinta sostenitrice del teatro di provincia e nel corso degli anni ha lavorato in teatri quali il Baltimore Center Stage, il Philadelphia's Wilma Theatre, il Buffalo Studio Arena e il Dallas Theatre Center dove da poco ha concluso la sua stagione in "Dividing The Estate" di Horton Foote, in cui aveva il ruolo di Stella, la matriarca della famiglia.

BOB ODENKIRK (Ross Grant) è un attore, regista, sceneggiatore e produttore americano. E' conosciuto soprattutto per i suoi ruoli pluripremiati in "Breaking Bad" e in "The Larry Sanders Show" e come co-autore e co-protagonista della serie comica della HBO "Mr. Show with Bob and David".

Negli anni '80 e '90 ha lavorato alla scrittura di celebri programmi quali il "Saturday Night Live", "Get a Life", "The Ben Stiller Show" e "The Dennis Miller Show". A metà degli anni '90 Odenkirk e David Cross hanno creato il programma premiato agli Emmy "Mr. Show", che ha avuto quattro stagioni ed è diventato uno show di grande successo e di culto. All'inizio degli anni 2000 Odenkirk ha scoperto Tim Heidecker e Eric Wareheim e ne ha prodotto le serie TV "Tom Goes to the Mayor" e "Tim and Eric Awesome Show, Great Job!". Ha anche diretto tre film: *Melvin Goes to Dinner* nel 2003, vincitore del Premio del pubblico al SXSW Film and Music Festival, *Let's Go to Prison* nel 2006 e *The Brothers Solomon* nel 2007.

STACY KEACH (Ed Pegram) ha impersonato con enorme successo i più grandi personaggi del teatro classico e contemporaneo ed è considerato uno dei migliori interpreti americani delle opere di Shakespeare. Le sue performance nelle repliche sempre esaurite del "Re Lear" per la Shakespeare Theatre Company di Washington, hanno ottenuto critiche entusiaste. Keach ricevuto tre Helen Hayes Awards come miglior attore. Lo scorso autunno, insieme a Stockard Channing, ha interpretato con successo la pièce di Jon Robin Baitz "Other Desert Cities" al Booth Theater di Broadway. Keach ha ricevuto una candidatura dall'Outer Critics Circle per la sua performance alla presentazione al Lincoln Center.

Nel 2011 ha vinto l'Audie Award per la migliore opera originale grazie al ruolo di Mike Hammer nel radiodramma "The Little Death", del quale ha composto anche la colonna sonora.

La sua vita fatta di grandi successi in teatro, al cinema, in televisione e alla radio, ma anche di profondi drammi personali, è raccontata in modo coinvolgente nella sua autobiografia "All in All: An Actor's Life On and Off the Stage", pubblicata da Lyons Press.

Forse più conosciuto in tutto il mondo per il ruolo del duro detective Mike Hammer, Keach è noto anche per il personaggio di Ken Titus, da lui interpretato nella sitcom della Fox "Titus", per quello di Warden Henry Pope nella serie di grande successo "Prison Break", e per essere Robert 'Pops' Leary nella serie della FX "Lights Out". Keach è apparso anche nella celebre sitcom CBS "Due uomini e mezzo". Nel 2012 è apparso nella serie della HBO "Bored to Death-Investigatore per noia".

Quest'anno ha visto Keach impegnato in ruoli importanti, come quello in *Nebraska*. E' anche una delle voci del film di animazione della Disney *Planes*. Ha un ruolo di grande rilievo nel film tratto dai fumetti di Frank Miller *Sin City: A Dame to Kill For*, diretto da Robert Rodriguez e lo stesso Miller e in uscita nel 2014. E' stato di recente ospite di "30 Rock", "1600 Penn", "The Neighbors" e "Anger Management" e continua ad essere la voce narrante di "American Greed" della CNBC, giunta alla sua settima stagione. Una sua canzone originale, "Anything for Money", fa parte della musica dello show.

Stacy Keach ha iniziato la sua carriera professionale al New York Shakespeare Festival nel 1964, impersonando in "Amleto" sia Marcello che l'attore che interpreta il Re nel dramma messo in scena all'interno della tragedia, con la regia di Joseph Papp e con Julie Harris nei panni di Ofelia. Si è fatto poi notare nel 1967 nello spettacolo di satira politica messo in scena nell'off-Broadway "MacBird" per il quale ha ottenuto la prima di tre candidature ai premi Obie. E' stato il protagonista di "Enrico V", "Amleto" (tre volte), "Coriolano", "Riccardo III", "Macbeth" e "Re Lear" nell'adattamento di Robert Falls al Goodman Theatre di Chicago. Nel 2014 Keach tornerà allo Shakespeare Theater di Washington, per vestire i panni di Falstaff in entrambe le parti di "Enrico IV" dirette da Michael Kahn.

Keach è stato borsista Fulbright alla London Academy of Music and Dramatic Art, ha frequentato la University of California a Berkeley e la Drama School a Yale. Recentemente è stato nominato professore onorario alla George Mason University, dove insegna recitazione via Skype.

E' sposato da 27 anni con l'attrice, cantante e maestra di yoga Malgosia. Hanno due figli, un ragazzo, Shannon, di 25 anni, laureatosi alla NYU, e una figlia, Karolina, di 23 anni, che studia alla Pepperdine University.

I FILMMAKER

Nipote di immigrati greci, **ALEXANDER PAYNE** (Regista) è cresciuto a Omaha, in Nebraska, dove ha studiato dai gesuiti. Ha poi studiato Storia e Letteratura spagnola alla Stanford University prima di conseguire un Master in Regia cinematografica alla UCLA.

I suoi primi due film sono state le commedie *La storia di Ruth, donna americana* (1996) e *Election* (1999). Il successivo *A proposito di Schmidt* è stato presentato in competizione al festival di Cannes del 2002. Sia *Sideways* (2004) che *Paradiso amaro* (2011) hanno vinto l'Oscar® per la miglior sceneggiatura non originale, oltre ad essere stati candidati in altre quattro categorie, comprese quelle per il miglior film e la miglior regia. Quattro dei suoi sei film sono stati girati in Nebraska.

GEORGE PARRA (Aiuto regista, Produttore esecutivo) è un esperto aiuto regista e produttore, avendo lavorato per oltre 50 lungometraggi di generi diversi, dai blockbuster d'azione come *Terminator 2- Il giorno del giudizio*, *The Rock* e *xXx*, a film diventati dei classici come *Ghost*, *La maschera di Zorro* e *Fast and Furious*. Ma il suo successo è legato a produzioni più piccole e a film indipendenti, dai quali è sempre stato attratto, come *Election* e *Sideways* e, più di recente, *Paradiso amaro* e *Il lato positivo*.

George Parra ha collaborato come aiuto regista, e ora anche come produttore, con registi quali Alexander Payne, Peter Yates, Oliver Stone, James Cameron, Michael Bay, Rob Cohen, Martin Campbell e David O'Russell, solo per citarne alcuni.

Dopo essersi laureato in Cinema e Teatro all'Università di San Diego, ha iniziato la sua carriera lavorando con registi come James Cameron e Francis Ford Coppola sul set di film come *Terminator* e *Peggy Sue* si è sposata. E' presto diventato membro della Directors Guild of America e ha cominciato a farsi strada nello studio system.

La sua collaborazione con i registi ha registrato un salto di qualità quando è stato chiamato a produrre il suo primo film, *Sideways* per Alexander Payne con il quale collaborava già da tempo. *Sideways* ha ottenuto cinque candidature agli Oscar®, vincendone uno, sette candidature ai Golden Globe, vincendone due, oltre ad altre novantuno candidature nei festival di tutto il mondo. Oggi membro anche della Producers Guild of America, Parra ha ormai prodotto moltissimi film per diverse società, oltre ad aver sviluppato progetti propri.

George Parra ha alle spalle 27 anni di esperienza nella produzione di film, oltre ad una reputazione impeccabile. La sua esperienza copre qualsiasi ambito della produzione, e riguarda film con budget che vanno da 1 a 45 milioni di dollari. I molti anni trascorsi nel mondo del business cinematografico sono ricchi di collaborazioni con importanti registi e tecnici, e di legami con le principali società di finanziamento, con i sindacati e con tutte le maggiori produzioni.

Oltre ad aver lavorato molto negli Stati Uniti, Parra ha maturato esperienze in Europa, nei Paesi del Sud del Pacifico e in Messico. Parla perfettamente spagnolo e vive tra Malibu, in California, e nella sua tenuta nella Deer Valley, Utah.

BOB NELSON (Sceneggiatore) alcuni suoi script sono in fase di sviluppo alla Paramount, alla Warner Brothers, alla Pixar e alla Universal. La sua sceneggiatura originale *Nebraska* è diventata un film distribuito dalla Paramount Pictures e diretto dal premio Oscar® Alexander Payne, regista e co-sceneggiatore di *Sideways*, *Election* e *Paradiso amaro*. Sempre per la Paramount è in fase di sviluppo un adattamento di Nelson della pellicola francese *Confidenze troppo intime*.

David Heyman, produttore dei film di Harry Potter, sta sviluppando la sua sceneggiatura *Bill From My Father* per la Warner Bros.

Young at Heart, ispirato all'omonimo documentario, è stato affidato alla Universal Pictures e alla Working Title Films.

Nelson sta anche lavorando assieme a Chris Rock ad un adattamento del film francese La prima stella. Ha inoltre trascorso sei mesi alla Pixar Animation come sceneggiatore in sede.

Ha in progetto di dirigere la sua seconda sceneggiatura originale, The Tribe, con Joel McHale, star della serie "Community" della NBC e di "The Soup" di E Entertainment, per la produzione della società di Mudd, realizzatore di Juno.

Prima di diventare sceneggiatore Nelson era un giornalista, un produttore radiofonico e autore per Comedy Central, Fox Television, VH-1 e Bill Nye the Science Guy. E' stato attore nella serie originale della PBS "Bill Nye the Science Guy" e autore e attore per "Eyes of Nye".

Bob Nelson ha fatto parte del cast, ed è stato autore, regista e produttore del celebre show di Seattle "Almost Live!" in onda sull'associata della NBC, la KING-TV, nella quale hanno iniziato la loro carriera anche Bill Nye the Science Guy e l'attore Joel McHale. Il programma è stato votato come miglior programma su una TV locale statunitense per diversi anni, e ha vinto oltre 100 Emmy. Lo stesso Nelson ha vinto grazie allo show cinque Emmy come autore e uno come attore. Oltre ad essere stato trasmesso per due anni su Comedy Central, "Almost Live!" ha avuto due volte diffusione nazionale.

Bob Nelson è nato a Yankton, in South Dakota, ed è cresciuto a Seattle. Attualmente vive a Whidbey Island, a nord di Seattle, con sua moglie Valerie Howell.

JOHN JACKSON (Direttore casting) ha iniziato la sua carriera nel cinema come attore a Los Angeles, dove ha studiato con insegnanti leggendari come Stella Adler e Jose Quintero. Ha poi affinato la sua preparazione all'American Conservatory Theatre di San Francisco. Lavorando con il nome d'arte di John Durbin, è apparso in oltre cento produzioni, tra film, film per la televisione, serie tv e opere teatrali.

Tornato nel Midwest nel 1988, John vi ha incontrato il regista Alexander Payne. Prima di *Nebraska*, i due hanno collaborato alla realizzazione di cinque film: *Sideways*, *A proposito di Schmidt*, *Election*, *La storia di Ruth, donna americana* e *Paradiso amaro*.

Il suo lavoro di direttore casting è cresciuto proporzionalmente alla progressiva perdita di interesse per il lavoro di attore. John ha avuto la fortuna di lavorare al casting per film diretti da altri grandi registi quali il coreano Joon-Ho Bong (*The Host*), la sceneggiatrice e regista francese Jennifer Devoldere (*Jusqu'à toi*) e Daniel Myrick (*The Blair Witch Project*).

Dividendosi tra Los Angeles e la sua casa in Iowa, John trascorre il suo tempo libero collaborando con la Brigit St. Brigit Theatre Company di Omaha, in Nebraska, sia nella veste di attore che in quella di regista. Il teatro propone stagioni fittissime di opere classiche che vanno da Shakespeare a Neil Simon.

DENNIS WASHINGTON (Scenografo) ha una formazione in architettura e design e un background nel teatro. Nato a Santa Monica in California, si è fatto le ossa alla MGM, alla Fox, e in tutti i grandi studios di Hollywood. Il suo stile mira al più puro realismo con l'obiettivo di esaltare l'esperienza visiva cinematografica. Con il suo lavoro e la sua passione Dennis ha viaggiato in tutto il mondo. Ha lavorato con registi come John Huston, Sydney Pollack, Ron Shelton, Rob Reiner, Alexander Payne, e ha creato le scene di film celebri quali *L'onore dei Prizzi*, *Stand by me*, *The Dead*, *Senza via di scampo*, *Il fuggitivo*, *Dante's peak- La furia della montagna*, *La figlia del generale*, *Thirteen Days*, *Nebraska*, e molti altri.

Dennis vive tra Los Angeles e Budapest coltivando il suo amore e la sua passione per il cinema.

PHEDON PAPAMICHAEL (Direttore della fotografia), premiato regista e direttore della fotografia, è nato ad Atene e si è trasferito poi con la famiglia in Germania dove, nel 1982, ha completato i suoi studi in Belle Arti a Monaco. Il lavoro come foto-giornalista lo ha poi portato nel 1983 a New York, dove ha iniziato ad interessarsi al cinema.

Il suo primo lungometraggio, girato in 35mm e in bianco e nero, *Spud*, gli ha fatto vincere il premio per la miglior fotografia al Cork Film Festival, in Irlanda. Chiamato da John Cassavetes, suo cugino e poi collaboratore, Phedon si è trasferito a Los Angeles. Pur continuando a lavorare a cortometraggi e film sperimentali, ha cominciato così la sua carriera nel cinema come direttore della fotografia per Roger Corman, con il quale ha collaborato per realizzare sette film in due anni.

Adesso Phedon ha al suo attivo quarantaquattro film da direttore della fotografia, compresi blockbuster come *I perfetti innamorati*, con Julia Roberts e Catherine Zeta-Jones, *Un topolino sotto sfratto*, *Patch Adams*, con Robin Williams, e *Phenomenon*, interpretato da John Travolta e diretto da Jon Turteltaub, con il quale ha collaborato anche sul set dei film *Un amore tutto suo* e *Cool Runnings- Quattro sotto zero*.

Tra gli altri film per i quali ha curato la fotografia, ci sono gli apprezzati *Eroi di tutti i giorni* (*Un Certain Regard*, Cannes 1995), diretto da Diane Keaton, *Una donna molto speciale*, con Gena Rowlands e diretto da Nick Cassavetes, e *Le locuste* (Mezzogiorno, Mostra del Cinema di Venezia 1997).

The Million Dollar Hotel, diretto da Wim Wenders e interpretato da Mel Gibson, è stato scelto come film di apertura del Festival di Berlino del 2000, vincendo il Gran Premio della Giuria, l'Orso d'Argento e la Golden Camera. La coproduzione europea *27 baci perduti*, diretto dal candidato al premio Oscar® Nana Djordjadze, è stato invece presentato, sempre nel 2000, alla Quinzaine des Réalisateurs di Cannes, e ha poi vinto il Grand Prix al New York/Avignon Film Festival, il Premio del pubblico e il Kodak Vision Award per la miglior fotografia al Montpellier Film Festival. Quell'anno entrambi i film hanno inoltre ricevuto una candidatura al Camerimage per la miglior fotografia.

Nel 2001 Phedon ha lavorato per *Moonlight Mile- Voglia di ricominciare* (Berlinale, 2003), diretto da Brad Silberling, con i premi Oscar® Dustin Hoffman, Susan Sarandon e Holly Hunter. E' stata poi la volta di *Identità*, diretto da James Mangold, e *Sideways* (vincitore dell'Oscar® per la miglior sceneggiatura e candidato come miglior film), diretto da Alexander Payne.

La lista prosegue con la sua seconda collaborazione con il regista Gore Verbinski per *The Weather Man*, interpretato da Nicolas Cage e Michael Caine, e con *Quando l'amore brucia l'anima* (vincitore del Golden Globe come miglior film), diretto ancora una volta da Mangold e interpretato da Joaquin Phoenix, candidato all'Oscar® come miglior attore, e Reese Witherspoon, vincitrice dell'Oscar® per la sua performance. Il film ha anche vinto la Golden Frog al Camerimage per la miglior fotografia.

Più di recente Phedon ha girato l'apprezzato western *Quel treno per Yuma*, con Russell Crow e Christian Bale, *10 cose di noi*, diretto da Brad Silberling e interpretato da Morgan Freeman, il blockbuster *La ricerca della felicità*, per il quale Will Smith ha ottenuto una candidatura agli Oscar®, e, nel 2008, *W.* di Oliver Stone.

Nel 2010 è tornato a collaborare sia con James Mangold per *Innocenti bugie* che con Alexander Payne per *Paradiso amaro* (vincitore dell'Oscar® per la sceneggiatura e candidato come miglior film sia agli Oscar® che ai Golden Globe), con George Clooney, per il quale nel 2011 ha poi curato la fotografia di *Le Idi di Marzo* (candidato al Golden Globe come miglior film). Phedon ha appena completato il nuovo film di Judd Apatow *Questi sono i 40*.

JOHN LATENSER V (Location Manager) è un esperto location manager con una straordinaria carriera maturata nel cinema e in televisione. Da lungo tempo collaboratore di Alexander Payne, Latenser è stato il location manager per cinque film di Payne fin da *La storia di Ruth*, donna

americana del 1995. E' stata poi la volta di Election, A proposito di Schmidt, Sideways e Nebraska. Come molti dei professionisti coinvolti nel film, anche Latenser è nato in Nebraska.

Latenser è membro della Location Managers Guild of America (LMGA). Appassionato del suo lavoro, ama lavorare con i registi che si impegnano a girare il film interamente in esterni senza usare teatri di posa, come nel caso di Nebraska di Alexander Payne o del prossimo film di Jason Reitman, Labor Day.

Oltre che per *Nebraska*, Latenser è stato il location manager di diversi film della Paramount, da *Transformers* e *Transformers 3*, a *Tra le nuvole*, *Fun Size* e *Labor Day*.

Ex produttore televisivo, Latenser vive a Washington da oltre vent'anni. E' sposato e ha due figli.

KEVIN TENT (Montatore) collabora con il regista Alexander Payne da oltre quindici anni. La prima volta è stata per il film La storia di Ruth, donna americana, con Laura Dern. Hanno poi fatto seguito Election, per il quale Kevin Tent ha ottenuto la sua prima candidatura agli A.C.E. Eddie, A proposito di Schmidt, con il quale ha ottenuto la seconda, Sideways nel 2004, terza candidatura, e infine Paradiso amaro nel 2010, grazie al quale ha ottenuto una candidatura agli Oscar® e un premio A.C.E. per il miglior montaggio.

Tent ha iniziato la sua carriera lavorando agli studios New Horizons di Roger Corman, a Venice in California, dove ha montato classici come *Not of This Earth* e *Hollywood Blvd. II*.

Tra i suoi primi film anche *Homage*, presentato nel 1996 al Sundance, *Guncrazy*, film indipendente e grande successo del cinema underground diretto da Tamara Davis, e *Since You've Been Gone*, diretto da David Schwimmer. Tra gli altri film di cui ha curato il montaggio ci sono anche il thriller psicologico di Pieter Jan Brugge In ostaggio, con Robert Redford, Helen Mirren e Willem Dafoe, e l'epico Blow del compianto Ted Demme, con Johnny Depp e Penelope Cruz. Ha montato anche il film di James Mangold Ragazze interrotte con Winona Ryder e Angelina Jolie. E ha collaborato a diverse produzioni con il regista Barry Sonnenfeld.

E' stato montatore aggiunto di molti film, tra cui *Appuntamento con l'amore* del regista Gary Marshall, *La bussola d'oro*, *Factory Girl*, con Sienna Miller e Guy Pearce e *Quel mostro di suocera*, con Jane Fonda e Jennifer Lopez.

Il suo lavoro è presente anche in *Disconnect*, il thriller diretto da Henry Alex Rubin e interpretato da Jason Bateman, Frank Grillo e Alexander Skarsgard.

COLONNA SONORA

"THEIR PIE"

(Tratta dal film *Sweet Land*)

Scritta da Mark Orton

Interpretata da Mark Orton & Megan Orton

Per gentile concessione di Ali Selim

"FOOL FOR THE CITY"

Scritta da David Peverett

Interpretata da Foghat

Per gentile concessione di Bearsville

Records/Rhino Entertainment Group

Previo accordo con Warner Music Group Film

& TV Licensing

"IMPACT V.4"

Scritta da Tom Snider & Randy Wachtler

Interpretata da Tom Snider

Per gentile concessione di Warner/Chappell

Production Music

"NIGHT OF THE SKEPTIC"

Scritta da Mark Orton

Interpretata da Tin Hat Trio

Per gentile concessione di Camp Watertown

Music

"NEW WEST"

Scritta da Mark Orton

Interpretata da Tin Hat

Per gentile concessione di Bag Productions

Records

"THE GAUNTLET"

Scritta e interpretata da Jesse Friedman

Per gentile concessione di Jingle Punks Music

"DRUMS FOR VICTORY"

Scritta da Marcello De Francisci

Per gentile concessione di MusicBox, una
divisione di ole

"HERBERT'S STORY"

Scritta e interpretata da Mark Orton

Per gentile concessione di Camp Watertown

Music

"IMMIGRATION"

Scritta e interpretata da Mark Orton

Per gentile concessione di Camp Watertown

Music

"TO THE LEVEE"

Scritta e interpretata da Mark Orton

Per gentile concessione di Camp Watertown

Music

"HOME AND HEARTH"

Scritta e interpretata da Mark Governor

Per gentile concessione di Citysound Music

"IF YOU LOSE AN ANGEL"

Scritta da Buck Quigley

Interpretata da Cathy Carfagna

Per gentile concessione di Zuma Caterina

Records

"TOMB OF DEATH"

Scritta da Adam Drake & Terry Devine-King

Per gentile concessione di Audio Network

"MURDER ON THE NILE"

Scritta e interpretata da Kerry Muzzey

Per gentile concessione di Jingle Punks Music

"DOCTOR"

Scritta da George Tipton

Per gentile concessione di ABC Studios

"EL SANTO CACHON"

Scritta da Luis Brito Lopez

Interpretata da Los Embajadores Vallenatos

Per gentile concessione di Discos Fuentes /
Miami Records / Sunflower Entertainment

“WE CAN LAST FOREVER”

Scritta da John Dexter & Jason Scheff

Interpretata da Chicago

Per gentile concessione di Warner Bros.
Records Inc.

Previo accordo con Warner Music Group Film
& TV Licensing

“KISS THAT MEMORY GOODBYE”

Scritta da Dave Eric Smith & Larry Wayne
Penny

Interpretata da Larry Wayne Penny

Per gentile concessione di Crucial Music
Corporation

"Brownie's Pie"

(Tratta dal film *Sweet Land*)

Scritta da Mark Orton

Interpretata da Mark Orton e Megan Orton

Per gentile concessione di Ali Selim

“IN THE GHETTO”

Scritta da Mac Davis

Interpretata da Stacy Keach

Per gentile concessione di Pocket Songs

“I THOUGHT I HEARD YOU CALLING MY NAME”

Scritta da Lee Emerson

Interpretata da Porter Wagoner

Per gentile concessione di RCA Nashville

Previo accordo con Sony Music Licensing

"BILL"

Scritta da Mark Orton

Interpretata da Tin Hat Trio

Per gentile concessione di Camp Watertown
Music

“CHECK YES OR NO”

Scritta da Dana Hunt & Danny Wells

Interpretata da George Strait

Per gentile concessione di MCA Nashville
autorizzata da Universal Music Enterprises

"Magna Carta"

(Tratta dal film *Sweet Land*)

Scritta da Mark Orton

Interpretata da Mark Orton e Carla Kihlstedt

Per gentile concessione di Ali Selim

“TIME AFTER TIME”

Scritta da Robert Hyman & Cyndi Lauper

Interpretata da Sherry Ristow

Per gentile concessione di Stingray Music

“GREEN GREEN GRASS OF HOME”

Scritta da Claude Putnam, Jr.

Interpretata da Roger Stuckwisch

Per gentile concessione di Robert Berry

"THE AMBUSH"

Scritta da Mark Orton

Interpretata da Mark Orton & Carla Kihlstedt

Per gentile concessione di Camp Watertown
Music

“DIMINISHED CAPACITY”

Scritta e interpretata da Robert Burger

Per gentile concessione di Tzadik